



capitano Marco Sansovini, che in quel momento deve aver rivissuto come un flashback la morte del suo preparatore dei portieri Francesco Mancini, anche lui stroncato da un infarto nella propria abitazione. Zeman scompare dalla circolazione, sotto shock: «Il boemo - spiega il patron Sebastiani - è ancora scosso per la tragica morte di Mancini e per lui questa di Morosini è una mazzata finale».

**L'AUTO DEI VIGILI URBANI**

È una tragedia anche per il portiere abruzzese Anania: «Credetemi, non so veramente cosa dire», ripete in lacrime, e gli brucia anche quell'episodio, forse fatale per le sorti di «Moro», con l'ambulanza rimasta bloccata per alcuni minuti all'ingresso in campo, da un'auto dei vigili urbani parcheggiata ad ostruire il passaggio di accesso al prato. Per rimuovere il mezzo è stato rotto un vetro, mentre la barella veniva spinta a forza dal livornese Schiattarella e da alcuni giocatori di casa. Ma tanto «un minuto in più o un minuto in meno nei soccorsi - sottolinea il cardiologo del Santo Spirito, Leonardo Paloscia - non sarebbe servito a nulla. Il cuore si è fermato e non ha più ripreso a battere». Subito dopo, una riunione straordinaria al comando della Municipale per capire le responsabilità. Il cordoglio è unanime, dai club alle istituzioni, in primis la Lega Serie B di Andrea Abodi: «Un istante sconvolgente - si legge in una nota - su un terreno di gioco di un nostro stadio,

**Aveva 26 anni**

**«Abbiamo iniziato il massaggio cardiaco ma è stato inutile»**

ha portato via un ragazzo della nostra comunità». Attimi in cui è parso di rivivere la tragedia di Antonio Puerta, il giocatore del Siviglia morto di infarto sul campo il 28 agosto del 2007. L'ennesimo fatto di cronaca nello sport, sempre più frequente in questa ultima stagione. Dalla morte di Vigor Bovolenta nella pallavolo, sfiorando il caso-cardiaco di Antonio Cassano (fortunatamente risolto con il ritorno in campo del milanista). Ci si interroga: serve maggiore prevenzione? O forse è un problema di stress: troppi impegni, sempre più ravvicinati? «In Italia - dice il cardiologo del Gemelli di Roma, Antonio Rebuzzi - i controlli sugli sportivi sono regolari e approfonditi, mediamente più seri che in altri Paesi. È difficile che possa sfuggire una patologia cardiaca». Sarà, ma forse è giunto il momento che lo sport inizi ad interrogarsi. ❖

**I precedenti  
A Pescara Franco Mancini  
ucciso da un infarto**



**L'ex portiere di Foggia, Lazio e Napoli, muore prematuramente all'età di 43 anni nel pomeriggio del 30 marzo 2012, quando viene colpito da un infarto nella sua casa di Pescara. In mattinata aveva preso parte, nel suo ruolo di preparatore dei portieri, all'allenamento della squadra abruzzese.**

**Il gigante Bovolenta  
si accascia e muore**



**Vigor Bovolenta muore il 24 marzo 2012, in seguito a un malore durante la partita fra la sua squadra, Yoga Forlì, e la Lube per il campionato di B/2. Si accascia improvvisamente al suolo dopo una battuta; viene trasportato e all'ospedale di Macerata, dove muore un paio d'ore più tardi.**

**Renato Curi, uno  
stadio per ricordarlo**



**Mori il 30 ottobre del 1977 durante la gara Perugia-Juventus. La partita venne disputata nello Stadio Comunale di Pian di Massiano che oggi porta il suo nome. Oltre che lo stadio di Perugia, anche una squadra porta il suo nome: la Renato Curi Angelana, attualmente in Serie D.**

**Una vita tutta in salita  
«Spesso mi chiedo:  
perché capita a me?»**

**Ancora adolescente Piernario aveva perso entrambi i genitori. Il fratello si è suicidato, era solo ad accudire la sorella ammalata. «Però si va avanti lo stesso. Vorrei diventare un buon calciatore»**

**Il ritratto**

**DAVID EVANGELISTI**

LIVORNO  
evangelisti@hotmail.it

**S** spesso mi sono chiesto perché sia capitato tutto a me, ma non riesco mai a trovare una risposta e questo mi fa ancora più male. Però la vita va avanti». Era il 2005 e l'allora 19enne Piernario Morosini parlava al taccuino del *Guerin Sportivo*. La vita del giocatore del Livorno calcio deceduto ieri sul campo di Pescara è diventata ben presto una ripida salita: lui però non ha mai mollato. Nel 2001, quando aveva appena 15 anni, Morosini ha perso la madre Camilla e solo due anni più tardi se n'è andato anche il padre Aldo. «Sono cose che ti segnano e ti cambiano la vita - ripeteva - ma che allo stesso tempo ti mettono in corpo tanta rabbia e ti aiutano a dare sempre tutto per realizzare quello che era un sogno anche dei miei genitori». Il sogno di fare del pallone la sua professione: «Vorrei diventare un buon calciatore soprattutto per loro, perché so quanto li farebbe felici. Per questo so di avere degli stimoli in più». Ma gli ostacoli, nella vita di Morosini, non si sono fermati qui. Perché la scomparsa dei genitori lo ha lasciato ancora adolescente ad accudire il fratello e la sorella portatori di handicap. Ma anche in questo caso il destino non ha avuto pietà. Dopo qualche tempo il fratello si è tolto la vita lasciandolo da solo a prendersi cura della sorella gravemente ammalata.

«Piernario ha avuto una vita veramente sfortunata - ha ricordato ieri Mino Favini, responsabile del settore giovanile dell'Atalanta dove Morosini è cresciuto vincendo anche uno scudetto nella categoria Allievi - È incredibile come la sfortuna si accanisca contro certe persone che hanno già sofferto tanto. Si portava sempre un velo di tristezza sul viso ma era sempre pronto a aiutare i compagni e tutti gli hanno voluto sempre bene».

Nonostante tutto, però, «Moro»



Foto Ansa

**Con l'Under21 Piernario Morosini**

era riuscito a coronare il suo sogno di bambino. Nel 2005 aveva lasciato Bergamo per approdare all'Udinese che ne aveva acquistato metà cartellino e lo aveva fatto debuttare in A contro l'Inter (5 presenze e una in Europa). Poi, nel 2006-2007 i friulani l'avevano mandato a farsi le ossa in B col Bologna prima e a Vicenza poi. E proprio in biancorosso Morosini si mise in luce tanto da meritarsi la chiamata nella Under 21 azzurra con cui ha collezionato 18 presenze e la partecipazione agli Europei in Svezia. Sempre in prestito, poi, aveva trascorso le due ultime stagioni tra Reggio Calabria, Padova, ancora Vicenza per approdare infine a Livorno a gennaio. La Toscana lo aveva subito stregato. Su Twitter, negli ultimi giorni, aveva postato le foto dell'Isola d'Elba definendola «selvaggia e deliziosa» e mostrandosi «sotto questo cielo toscano con la mia Annina». Solo qualche giorno addietro, invece, quel messaggio oggi suona come un triste commiato. «W la Toscana..W l'amicizia...W il Pibe e quel suo Viso contagioso di allegria e voglia di Vita!! Alla prossima voglia d'abbraccio Friend!!». ❖